

*Terre di Posillipo*



Una finestra su Napoli: Arte, Cultura, Profumi e Sapori

# CibArte

## *Cena Spettacolo*

*Marco Zurzolo*

*Giorgia Coppola*

*Emanuela Iardino*

*Arianna Zunico*

*Thayla Orefice*

*Tommaso Bianco*

*Trio Lo Sbaglio - E.*

*Iovine e Vanessa*

*Trio Lo Sbaglio - E.*

*Iovine e Vanessa*

*Antonio & Salvatore*

*Siano*

*Monica Sarnelli*

*Franco Limite*

*Marta Grazioli*

*Concerto per Posillipo: Gianni Aterrano*

*Direzione musicale: Gianni Panachia*

*Regia*

*Mario Aterrano*

Sabato 15/12/2018 ore 20.00

Istituto "Francesco Denza" - Discesa Coroglio. 9 - Napoli

Coop. Volare" a r.l.



COMUNE DI NAPOLI



ILDENZA

## Terre di Posillipo



...a Pietro, agli amici a Napoli

# Carrellata su Posillipo di Enzo Grano

Una delle più accattivanti descrizioni di Posillipo, dal greco antico Pausylipon, ovvero "Pausa agli affanni" o se preferite "Tregua dal dolore", è quella di Turpin de Grissé.

Scrivo: "Le onde argentee del golfo vanno lì a languire sulla scogliera ed a morirvi, sussurrando dolcemente". E non pago aggiunge: "I mirti, le dafne, l'odoroso cespuglio di rosmarino ricopriranno sempre le rive fiorite della punta di Posillipo e dei suoi poggi benedetti dal cielo".

Poggi e luoghi cari a Virgilio, a Cicerone, a Silio Italico, ad Orazio, e a chi cercava l'ieri ed il domani mediante i dettami essoterici ed esoterici al punto da farne anche una scuola di meditazione.

L'intera zona da quando fu e fino agli ultimi decenni dell'800 venne conosciuta anche come "Villaggio di Posillipo", diviso a sua volta in casali, segnati con i nomi di Santo Stratone, Angara, Migaglia, Villanova, Porta Posillipo, etc, serpeggiati da sentieri, e poi da una strada fatta costruire da Gioacchino Murat, di cui, fra gli altri, testimoni a Stendhal e Ruckert, allievo di Goethe.

"Un mondo che è impossibile rievocare - scrive Stendhal - come impossibile dimenticare".

D'altronde, oltre la POSILICHEATA di don Pompeo Sarnelli, a dirne le meraviglie dei luoghi ci hanno pensato dapprima la terza greca e la melopea, eppoi strada facendo, i versi e le note, per ricordarne qualcuno, "Piscatore e Pusilleco", "O marinareillo", "Pusillico addiruso", "A luna nova" e dagli anni trenta del secolo passato le decine di "musicarelli" girati in quei siti, dove finanche Arbore, con la sua ironia, volle provarci con un suo film dal titolo: "Che mi ha portato a fa' 'ncoppa Posillipo, se...".

Ma al di là di ogni lungagnata di mestiere, su questo scampolo di paradiso terrestre, così come fu definito dalla "Revue des deux mondes" nel 1939 c'è ancora da ricordare che nell'area della villa di Vedio Pollione, legato ad Ottaviano Augusto, si rintracciano i resti archeologici di un teatro, con 13 ordini di sedili nell'ima cavea e i 6 in quella media, costruito sfruttando il pendio della collina, secondo la tipica tecnica dei teatri greci. Sul versante opposto, ecco quel che rimane dell'Odeion, l'antico teatro coperto riservato alla poesia ed alla retorica, nonché il Sacarium ed il Ninfeo.

Il che vuol dire, fra l'altro, che a Posillipo, con l'Anticaglia, è nato il teatro napoletano, pur senza un Nerone a sostegno.

"Luogo che fa cessare gli affanni, Posillipo è dunque una sorte di madia dove si ammassano miti, leggende, storie, canti, canzoni, che partendo da Mergogliana, dove trovano stanza le sannazariane, spaziano fino a Marechiaro ed alla grotta di Seiano.

Ed è in questo, ascoltando il soffio di resina di un pino marino, a cornice del tutto, e sulla scorta di una Mostra Mercato natalizia, che bisogna richiamare alla memoria i verdumari, i parulari, i fruttajoli, che hanno dato lievito ai giorni pari e dispari, come direbbe Eduardo, al presepe posillipino.

Un presepe, a dirne di più, dove le osterie tipiche si frammischiano con le grandi ville dei Perce, Hamilton, Dori d'Angri, Martinelli, Beck, Rosebery, Roccaromana, Palazzo Donn'Anna, che con il Celano tramandano quel che di grande è stato, prima ancora degli scempi edilizi, che Rosi ha raccolto nel suo "Mani sulla città".

A concludere, quasi a summa, giova ricordare la scuola pittorica di Posillipo, ricca di grandi firme, e che ha uno specchio antico, seicentesco, quello di Francois de Nomè, con la sua "Jolie Pointe di Posillipo" e fors'anche o certamente con il disegno di Achille Gigante del 1845.

Ed è quasi tutto, posto che la carrellata dissolve sul verso:

"o quanta a vota, la sera a lu tardo jevene..."

Via, andiamo anche noi dove, ascoltando, se possibile il canto di Partenope che spiaggia a Megaride, ai piedi di Echia, laddove nacque Napoli.

Enzo Grano